



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Giovanni III. Pont. Creato del 567. a' 2. di Giugno.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

viuesse Cassiodoro Monaco, che fù prima Consolo in Roma, poi Senatore, e finalmente dando il calcio alle cose del Mondo, la vita monastica abbracciò. no ancora, che in questo tempo Vittore Vescouo di Capu- zioni della Pasqua componesse, doue specialmente ripre- Rom. che non sapendo, che si dicesse, nè hauesse così in- la Pasqua ragionato, e scritto. Furono anche celebri in santità, come in dottrina, Sabino Vescouo di Cano- none, e Bedasto discepolo di S. Remigio, & Vescouo Vescouo di Perugia fù da Totila morto, e poi nel num- gio morì a 4. di Marzo hauendo tenuto vndici anni, rni il Pontificato, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepol- lle ordinationi, ch'ei fece il Decembre, creati venti se- e trentanoue Vescoui. Restò dopò lui tre mesi, venti se- tore.

VANNI III. PONT. I
Creato del 567. a 2. di Giugno.



Giustino Im-
per. e suoi ge-
sti.

Sofia Impera-
trice.

Narsete Eui-
nucho induce
i Longobardi
à venire in I-
talia.

GIOVANNI III. Romano, e figliuolo di Anastagio d'illustre sangue, fù Papa à tempo di Giustino, che nell'Imperio à Giustiniano successe, ma non li assimiogliò in cosa alcuna. Perch'egli fù auaro, cattiuo, e rapace, e fè poco cōto, e de gli huomini, e di Dio. Ond'essendosi tutto nell'auaritia, e nell'ingordigia di hauer immerso, venne à perdere il senno, e Sofia sua moglie resse fino al tēpo di Tiberio secondo l'Imperio. Ma questa stessa donna à per sua- sione, & istigatione di alcuni maleuoli; che haucano Narsete in odio, chi amò Narsete, che d'Italia à se n'andasse, e con ignominiose parole lo chiamò, dicēdo, ch'era già tempo, che ritornasse l'Eunuco alla rocca, & à filare la lana. Di che sdegnato, quanto perciò si conueniua, Narsete questa risposta la fece, ch'egli le haurebbe ta le tela ordita, che haurebbe à gli emuli suoi inestricab. l'fila resute.

E così

E così in effetto fece. Percioche, e con lettere, e con messi chiamò in Italia Alboino Rè de' Longobardi, promettendoli douer qui dare à suoi più copiose, e più fertili stanze di quelle, che occupate in Pannonia hauea. Alboino dando alle parole di Narsete orecchie, passò con grossissimo esercito in Italia, e con gran copia delle lor mogli, e figliuoli. Et entrato primieramente nel Friuli, tutta la Marca Trinigiiana occupò. Passato poi nella Insubria prese Milano à forza, e lo diede à soldati à sacco. Tenne tre anni assediata Pavia, e la pigliò finalmente. Della qual vittoria abai lieto Alboino si ritrouò, e ritornandosene in Verona, la fè capo di tutto il regno. Quiui ritrouandosi in vn conuito souerchio allegro, sforzò Rosimonda sua moglie à bere in quella tazza, ch'egli hauea della coccia del padre di lei lauorata, il quale hauea esso in battaglia morto. Si sdegnò forte Rosimonda di questa forza, che il marito l'usò, e con Elmechilde bellissimo, e nobilissimo giouane Longobardo, con cui solea spesso ritrouarsi insieme, il suo pensiero, e disegno scoperse. E menatolo secretamente, quando tempo le parue, nella camera del Rè, dandoli speranza del regno, lo spinse, e sforzò à douere Alboino ammazzare. Ma ritrouandosi poi i Longobardi contrari sopra il disegno, e speranza del regno, se ne fuggirono amendue in Rauenta à Longino, che qui per l'Imper. si ritrouaua. Nè passò molto, che si auuelenarono l'vn l'altro, e disgratiatamente morirono. In quel tempo Italia molte calamità, e ruine sentì per cagione de' barbari, che le ueniua da ogni parte sopra per porta à terra. E furono da molti prodigij, che se ne viddero prima, significate. Percioche frà l'altre cose sù nell'aere si viddero eserciti armati di fuoco. E crebbe talmente il Teuere, che ne sentì la Città di Roma gran danno. In questo mezo il Pontefice Giuanni rifecè i cimiteri de' santi, e compì la Chiesa di S. Filippo, e Giacomo, che Vigilio incominciata hauea. E placò anche Narsete, che sdegnato co' Romani si ritrouaua; perche di lui mala opinione haueffero, e n'haueffero ancor scritto all'Imperatrice Sofia: e lo condusse ancora da Napoli, doue si ritrouaua in Roma, doue poco appresso Narsete morì, e ne fù dentro vn'arca portato in Costantinopoli il corpo. In tanta confusione, e turbolenza delle cose d'Italia, se ne sarebbe senz'alcun dubbio preso anche il nome, se persone di santissima vita non l'haueffero in tanto bisogno soccorse. Percioche, e Paolo Patriarca di Aquileia, e Felice Vescouo Treuigi, tosto, che in Italia il Longobardo Alboino viddero, lo raddolcirono, e lo fecero à que' miseri popoli men crudo, e fiero di quello, ch'egli col suo esercito ne ueniua. Fortunato ancora persona di grand'eloquenza, e dottrina, e con l'esempio della vita, e co' scritti suoi ne recò i Gotbi à più humani costumi, e più ciuili, che non si uedeuano hauer prima. Percioche egli scrisse à Sigiberto loro Rè vn libro del gouerno d'vn Regno, e compose con eloquente stile la vita di S. Martino. Scrivono alcuni, che Germano Vescouo di Parigi, persona santissima fosse ancor egli in questo tempo, e tenesse talmente li Rè di Francia in Cattolica, e politica vita, che frà loro di religione, di pietà, e d'humanità contendeuano insieme. Percioche non uedeuano in Germano virtù, ch'essi non imitassero; tanto passono gli esempi d'vn buon Pastore. Nel tempo di Giuanni uennero gl' Armeni alla fede di Christo, & egli hauendo tenuto il Papato 13. anni, manco 4. di, morì finalmente a' 13. di Luglio, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò 10. mesi, & 3. giorni la S. Sede dopò lui.

Alboino Rè
de' Longobardi
in Italia.

Rosimonda
moglie del Rè
Alboino.

Teuere cresce.

Narsete muo-
re.

Paolo Patriar-
ca d'Aquileia.
Felice Vesc. di
Treuigi.

BENE.